Regno verso la fine del duecento.

Spero che ella abbia ricevuto la mia dell'altro giorno. Si abbia di nuovo i miei più cordiali ringraziamenti e mi creda sempre suo devotissimo.

Giulio Beloch.

ETTORE ROTA⁵⁶ a ROMOLO CAGGESE

38

Pavia, 11 Maggio 1925

Caro Caggese,

Ho qui sul mio tavolo il tuo "Mirabeau"⁵⁷ libro meraviglioso; ha bellezze di epopea. Si legge e si rilegge con rinnovata emozione. Tu eri proprio l'uomo adatto a studiare quel sommo: perchè la sua eloquenza è anche la tua, e la drammaticità della sua anima si ritrova in te con uguale potenza di passione.

Ho incarico di recensire questo tuo grandioso lavoro per "Scientia", ne sono molto lieto. Manderò tra breve le mie poverissime linee, ma "Scientia" è lenta nel pubblicare. Ti ricordo sempre con profonda simpatia dal dì che ci trovammo a Firenze. Mi duole assai che tu sia stato costretto a lasciare l'Università di Pisa⁵⁸. Il membro accademico è troppe volte ingiusto e cattivo.

Voglio sperare che a Napoli tutto sia di tua piena soddisfazione. Ti saluto caramente
Ettore Rota.

ROBERTO BRACCO⁵⁹ a ROMOLO CAGGESE

39

5 agosto 1924

Mio caro Caggese,

in sostanza, tutto questo diluvio di congratulazioni che mi pio-

56 - ROTA ETTORE, nato a Milano nel 1883 morto a Cannobio nel 1958, dal 1924 fu professore di Storia moderna nell'Università di Pavia e condirettore della *Nuova Rivista Storica*, si dedicò soprattutto allo studio del Settecento italiano; sue opere: *Il giansenismo in Lombardia e i prodromi del Risorgimento italiano*, del 1907; *Le origini del Risorgimento*, del 1939.

57 - R. CAGGESE, *Mirabeau*, Bologna, ed. Zanichelli, 1924.

58 - Con decreto 1° dicembre 1923 il Caggese fu trasferito, come ordinario di Storia Economica, al Regio Istituto Superiore di Scienze Economiche di Napoli dall'Università di Pisa, dove era stato più volte ripreso, dietro segnalazione del Senato accademico, dall'on. Gentile, ministro della pubblica istruzione, a causa della mancata residenza nella sede d'insegnamento.

59 - BRACCO ROBERTO, nato a Napoli nel 1862 morto a Sorrento nel 1943, fu giornalista collaboratore del *Corriere del mattino* e del *Corriere di Napoli* e dramma-

ve addosso si riferisce... alla mia età in rapporto alle vicende d'un duello⁶⁰. Un delizioso modo di ricordarmi i miei anni! E, se le congratulazioni mi giungono da una bella Signora come vostra moglie, la cosa è gravissima. Ma, pazienza, Bonne mine à mauvais jeu, e ringrazio Lei come ringrazio voi (sempre in attesa di un pranzetto progressivi). Strette di mano. Cordialità. Ossequi.
Roberto Bracco.

40

2.V.25

Amico mio,

avete letto il manifesto con cui Benedetto Croce ha interpretato il pensiero degli intellettuali italiani non fascisti?⁶¹ Volete favorirci la vostra autorevole adesione? Non ne dubito. E anticipatamente vi ringrazio, vi ringraziamo. Vostro.

Roberto Bracco. [In calce l'annotazione autografa di R. Caggese:]
7.V.25. Scrivo a Croce aderendo ed a Bracco per notizie.

turgo autore di opere teatrali di varia natura; pochades e commedie brillanti di argomento salottiero, drammi psicologici, drammi realistici e populistici, commedie romantico-patetiche, etc. Della sua ricca produzione influenzata dalla lezione di Sardou, Dumas, Ibsen si può segnalare: *L'infedele*, del 1894 e *Ad armi corte*, del 1910, commedie di tono mondano sul tema del matrimonio e dell'adulterio; *Don Pietro Caruso*, del 1895 e *Il piccolo santo*, del 1912, commedie psicologiche; *Il trionfo*, del 1895 e *Maternità*, del 1903, drammi filosofeggianti che trattano della conoscibilità del reale; *Sperduti nel buio*, del 1901 e *Notte di neve*, del 1905, quadri di vita delle classi più umili in cui si avverte la polemica sociale.

60 - Bracco non era nuovo alla esperienza di un duello; sostenne, infatti, il primo alla età di 18 anni e sei entro i 25 anni, in uno dei quali fu ferito gravemente al braccio destro che rimase leso per sempre.

61 - Quando, a conclusione di un Convegno per la cultura fascista a Bologna, venne pubblicato, il 21 aprile 1925, il *Manifesto degli intellettuali del Fascismo*, steso da Gentile e corretto da Mussolini, nel quale la novità era costituita dal fatto che non si parlava degli impegni culturali del Fascismo, ma si dava un vero e proprio giudizio politico su di esso e sulla situazione italiana contemporanea. Ovvero gli intellettuali pronunciavano un atto di fede verso Mussolini e la sua opera e cercavano di dimostrare quanto il Fascismo fosse utile allo Stato. Benedetto Croce, in replica, fece apparire il 1° maggio 1925 sul *Mondo*, *Una risposta di scrittori, professori e pubblicitari italiani, al manifesto degli intellettuali fascisti*, colla quale voleva soprattutto colpire l'adesione al Fascismo da parte degli intellettuali, perchè metteva in gioco l'essenza di una concezione militante della cultura.

Al manifesto crociano, oltre Caggese, aderirono anche: Giovanni Ansaldo, Giovanni Amendola, Emilio Cecchi, Cesare De Lollis, Guido De Ruggiero, Luigi Einaudi, Giustino Fortunato, Rodolfo Mondolfo, Francesco Ruffini, Gaetano Salvemini, Luigi Salvatorelli, Adriano Tilgher, Mario Vinciguerra, etc.

Al manifesto gentiliano aderirono tra gli altri: Fernando Agnoletti, Gino Arias, Leandro Arpinati, Bruno Barilli, Luigi Barzini, Giuseppe Bottai, Gherardo Casini, Vittorio Cian, Guelfo Civinini, Francesco Coppola, Guido da Verona, Alfredo De Marsico, Salvatore Di Giacomo, Francesco Ercole, Roberto Forges Davanzati, Lorenzo Giusso, F.T. Marinetti, Dario Niccodemi, Ugo Ojetti, A. O. Olivetti, Paolo Orano, Sergio Panunzio, Alfredo Panzini, Luigi Pirandello, Ildebrando Pizzetti, Alfredo Rocco, Ettore Romagnoli, Ferdinando Russo, Ardengo Soffici, Giovanni Treccani, Filippo Ungaro, Lionello Venturi, Gioacchino Volpe, etc. Cfr.: *STORIA D'ITALIA. Vol. IV. Dall'unità ad oggi. La cultura*. A cura di A. Asor Rosa. Torino 1975. pp. 1464-1470.

VINCENZO ARANGIO - RUIZ⁶² a ROMOLO CAGGESE

41

Napoli 5 maggio 1925

Gentile amico,

Il Consiglio Provinciale dell'"UNIONE NAZIONALE"⁶³ di Napoli è convocato per sabato 9 corr. alle ore 17 nella sede del partito Demoliberales in via Municipio n. 18 per discutere il seguente ordine del giorno:

- 1) - Relazione sull'imminente Congresso dell'"UNIONE NAZIONALE".
- 2) - Sostituzione di un membro della Giunta dimissionaria.
- 3) - Sostituzione dei membri del Consiglio dimissionari.
- 4) - Atteggiamiento dell'"Unione Nazionale" di fronte al problema elettorale.

La S.V. Ill.ma è vivamente pregata di non mancare.

Con osservanza V. Arangio-Ruiz.

[In calce l'annotazione autografa di Romolo Caggese:] In data 7.V.'25 con la data del 4, perchè effettivamente la lettera fu scritta il 4, comunico ad Arangio-Ruiz le mie dimissioni - non motivate da membro del Consiglio.

42

Napoli 8 maggio 1925

Carissimo Caggese,

consentimi di considerare come la semplice espressione priva-

62 - ARANGIO-RUIZ VINCENZO, nato a Napoli nel 1884 e morto a Roma nel 1964, professore di diritto romano nelle Università di Camerino, Perugia, Cagliari, Messina, Modena, Napoli, Roma e per incarico temporaneo dal 1932 nella università egiziana del Cairo. Coltivò anche l'epigrafia e la papirologia giuridica; illustrò per primo i frammenti inediti delle Istituzioni di Gaio, scoperti in Egitto nel 1933. Partecipò alla vita politica, aderendo all'Unione Democratica Nazionale di Amendola e facendo parte nel 1943, in qualità di presidente, del Comitato di Liberazione Nazionale di Napoli. Fu ministro di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione nel 1944-1945. Dal 1952 al 1958 fu presidente dell'Accademia dei Lincei. Le sue opere più importanti nel campo del diritto romano sono: *Istituzioni di diritto romano*, del 1949, e *Storia del diritto romano*, del 1950.

63 - L'Unione Nazionale si ispirava ai principi liberali ed antifascisti della Unione Democratica Nazionale fondata nel 1924 da Giovanni Amendola, all'indomani della presa di potere da parte del Fascismo e si valeva della collaborazione di personalità autorevoli come Roberto Bracco, Enrico Presutti, E. Scaglione, Floriano del Secolo, Vincenzo Arangio-Ruiz. Svolse un'accanita opposizione al regime ed ebbe largo consenso nell'Italia Meridionale, tanto che alle elezioni politiche del 6 aprile 1924, a Napoli, conquistò il più alto numero di seggi democratici rispetto a tutte le grandi città d'Italia, eleggendo Amendola, Bracco, Presutti, Bencivegna, de Caro. Dopo l'uccisione di Amendola, l'Unione si sciolse ed i suoi uomini più rappresentativi si dispersero, continuando, però, isolatamente la loro battaglia. Cfr.: F. NICOLINI, *Saggio di un repertorio bibliografico di scrittori nati o vissuti nell'antico Regno di Napoli*. Napoli, 1966. pp. 100-119; 699-722.

ta di un tuo proposito la lettera che mi fai pervenire. Come sai, nella seduta di domani verranno definitivamente accettate le dimissioni di Di Lella e De Filippis, presentate in forma amichevole ma in modo da ribadire l'incompatibilità dell'appartenenza a più partiti e dovrà anche essere liquidata la posizione di un altro consigliere, che non ha saputo decidersi a scegliere fra la Democrazia sociale e noi, fra l'appartenenza alla opposizione aventiniana e la difesa giudiziaria di pezzi grossi del fascismo locale. Ora tu comprendi benissimo che, mentre questi provvedimenti, pel modo in cui saranno presentati e adottati, non potranno suscitare in nessuno dei presenti una impressione di smarrimento, questa sarebbe invece fortissima se si potesse comunque sospettare che venisse a mancarci la solidarietà di un uomo del tuo livello intellettuale.

È vero che tu confermi in questa occasione (nè ce n'era bisogno) la tua immutabile fedeltà agli ideali a cui l'Unione Nazionale si ispira: ma, se così è, io ti prego vivamente, per ciò che più ci sta a cuore nell'attuale gravissimo momento politico, di non fare atto che possa comunque dar l'impressione di un sgretolamento. Sono ben lontano dal volermi proporre ad esempio; ma ti confesso che io stesso avrei più volte rassegnate le mie dimissioni da una funzione alla quale mi sento del tutto impari, se questo gesto di doverosa rinuncia non rischiasse di essere interpretato come abbandono degli amici politici nell'ora in cui più si è fatta difficile la loro posizione.

Attendo una tua decisione maturata, che tu prenda dopo aver preso cognizione delle modestissime obiezioni mie; e intanto ti saluto caramente. Aff.mo

Vincenzo Arangio Ruiz.

[In calce l'annotazione autografa di R. Caggesi:] Il 21.V. '25 Insi-
sto dicendo che le dimissioni sono il risultato di lunga meditazione ed erano già decise fin dalla prima mia partecipazione alla adunanza del Consiglio Provinciale. Non furono motivate pe non conferire loro un particolare significato.

ADA NEGRI⁶⁴ a ROMOLO CAGGESE

43

Milano, 19 Gennaio 1931

Illustre amico

64 - NEGRI ADA, nata a Lodi nel 1870 morta a Milano nel 1945, per vari anni insegnò nella scuola elementare di Motta Visconti (Pavia), successivamente venne nominata *ad honorem* professoressa di scuole medie a Milano, dove visse dal 1893. La sua produzione poetica si ispirò a motivi carducciani, dannunziani e vagamente leopardiani. Tra le sue raccolte: *Fatalità*, del 1892; *Maternità*, del 1904; *Dal profondo*, del 1910; *Esilio*, del 1914; *Il libro di Mara*, del 1919; *Vespertina*, del 1931; *Il dono*, del 1936; ed il romanzo del 1921, *Stella mattutina*.

quanto mi addolorò sapere del suo lutto!⁶⁵. Me ne parlò la cara comune amica donna Teresa Scherillo. Poi leggo, oggi, la Sua lettera. Coraggio. E grazie per la grande bontà con la quale ha accolto il mio libro⁶⁶: lieta se alcuna di quelle pagine ha potuto recarle qualche consolazione.

Attendo il bel dono che mi promette. Sua devotissima
Ada Negri.

44

Villasanta (Milano)
Villa Massimo 18 maggio 1931
Illustre amico

pensi che son giunta al punto di non ricordare se Le ho risposto o no - data la innumerevole quantità delle lettere e dei telegrammi giuntimi da circa un mese. Preferisco scriverle un'altra volta piuttosto che non risponderle; e tornare a dirle grazie piuttosto che non dirglielo affatto. La sua bontà mi commuove. Spero che il tempo ed il lavoro abbiano un poco alleviato in Lei il dolore per la morte del Babbo. E Le stringo la mano cordialmente
Sua Ada Negri.

LUIGI FEDERZONI⁶⁷ a ROMOLO CAGGESE

45

Roma, 25 novembre 1932.XI
Caro Caggese,
grazie della sua lettera. Sarò molto lieto di ricevere il Roberto

65 - La morte del padre Potito.

66 - La raccolta di poesie pubblicata nel 1931 sotto il titolo *Vespertina*.

67 - FEDERZONI LUIGI, nato a Bologna nel 1878 morto a Roma nel 1967, fu giornalista al *Resto del Carlino* e poi al *Giornale d'Italia*; nel 1910 fu tra i fondatori del Movimento nazionalista e diresse dal 1911 il suo organo *L'Idea Nazionale*. Acceso sostenitore della guerra di Libia, deputato dal 1913, sostenne l'intervento al primo conflitto mondiale, cui partecipò come volontario.

Nel dopoguerra contribuì alla confluenza del partito nazionalista in quello fascista, febbraio 1923. Esponente dell'ala moderata fascista ricoprì l'incarico di ministro delle colonie nel 1924 e nel 1926-1928 e di ministro degli interni nel 1925-1926; senatore dal 1928, fu presidente del senato nel 1929-1939 e dell'Accademia d'Italia nel 1938-1943. Nella seduta del Gran Consiglio del 25 Luglio 1943, votò l'ordine del giorno Grandi contrario a Mussolini e fu per questo condannato a morte in contumacia dal tribunale fascista di Verona. Condannato all'ergastolo dopo la liberazione, maggio 1945, e amnistiato nel 1947 rientrò in Italia nel 1950, dopo un periodo di emigrazione in Portogallo. Lasciò delle memorie, *Italia di ieri per la storia di domani*, del 1967, pubblicato sotto lo pseudonimo anagrammatico Giulio De' Frenzi; ed opere di narrativa come, *Il corruttore*, del 1900; *Il lucignolo dell'ideale*, del 1909, e di critica letteraria come, *Candidati all'immortalità*, del 1904.

d'Angiò, che leggerò con grande interesse. Approvo cordialmente la scelta del tema per il suo articolo, e aspetto l'articolo. Amichevoli saluti dal suo
Federzoni.

46

Roma, 8 del 1933.XI

Caro prof. Caggese,

i due volumi robertiani⁶⁸ costituiscono un'opera poderosa, organica, interessantissima, che La ringrazio di avermi fatto conoscere. Le sono ancor più grato dell'articolo⁶⁹ - eccellente! - che uscirà il 1° febbraio. Le ricambio nuovamente gli auguri e La saluto cordialmente.
Federzoni.

47

Roma, 26 marzo 1933. XI

Caro prof. Caggese

sta bene l'articolo sul tema da Lei proposto. Non so, tuttavia, se potrà uscire il 1° maggio; ma farò il possibile per pubblicarlo il 16 aprile. Ad ogni modo, Ella veda di farmelo avere per i primi del mese venturo. Grazie e saluti cordiali dal suo
Federzoni.

48

Roma, 12 maggio 1933.XI

Caro Caggese,

io devo chiederle venia per il grande ritardo della mia risposta, dovuto a un concorso di circostanze che ha prodotto, per più settimane, l'arenamento di tutta la mia corrispondenza personale. L'articolo è molto bello e significativo. Ragioni di opportunità, che Ella intuirà facilmente, mi hanno indotto a differire alquanto la pubblicazione; ma penso che ormai questa potrà farsi assai presto. Fratanto La ringrazio per avere inviato alla Rivista un altro scritto così interessante e "personale". Coi migliori e più cordiali saluti mi abbia Suo aff.mo
Federzoni.

68 - R. CAGGESE, *Roberto D'Angiò e i suoi tempi*. Firenze, ed. Bemporad, 1921-1930. (Voll. 2).

69 - R. CAGGESE, *Ciò che resta della questione meridionale*. In: NUOVA ANTOLOGIA, CCCLXV. Gennaio-Febbraio 1933.

17 giugno 1933.XI

Caro Caggesi,

ho riletto ancora il suo articolo⁷⁰, al momento di vararlo; e mi sono convinto che Ella dovrebbe rimetterci le mani per intonarlo, se Le pare possibile, alla nuova situazione psicologica derivante dalla siglatura del Patto Mussolini. Ella è così pienamente intuitivo e sensibile, che non deve riuscirle difficile nè avvertire quali siano i punti da modificare nè trovare le modificazioni opportune da introdurre. L'articolo dovrebbe uscire nel fascicolo del 16 luglio. Basterà che esso sia a Roma, indirizzato a me, presso il Senato, entro il 5, data probalissima del mio ritorno da un viaggio a Rodi, per il quale parto stasera. Frattanto Ella potrebbe scrivermi là due righe di assicurazione (presso il Governatore delle Isole Egee). Vedrei l'articolo come una illustrazione a posteriori delle ragioni storiche e ideali dell'atto del 7 giugno. Perciò la parte polemica dovrebbe essere temperata; e tutta l'argomentazione critica, coordinata alla posizione dialettica dell'Italia. P. es., là dove Ella parla delle assurde contraddizioni della democrazia wilsoniana, societaria ecc. al proclamato principio dell'autodecisione, non è il caso di citare il mancato consenso all'Anschluss⁷¹, quando proprio l'Austria, oggi, lotta per resistere alle correnti annessioniste interne ed esterne, e quando - sopra tutto - l'Italia costituisce, con giusto discernimento dei suoi interessi generali, il principale ostacolo all'Anschluss stessa.

Vero è che, per quella come per alcune altre stonature attuali, Ella può ben dire di avere scritto allorchè tutto ciò non era ancora maturato. È verissimo; ma si tratta, appunto, di aggiornare.

E io, poi, vorrei aggiungere che crederei consigliabile non precisare troppo tanti riferimenti alla situazione odierna, ma piuttosto tenersi a considerazioni generali: di principio, insomma.

Rifletta bene a quanto le ho detto, perchè io non mi perdonerei mai di averla indotta a fare cosa di cui Ella non dovesse sentirsi interamente sicuro e incrollabilmente convinto. Perciò non si limiti ad essere, come sempre, cortese con me; ma soprattutto interroghi la sua chiara coscienza di uomo di pensiero e di studi! Scusi, caro amico

Federzoni

70 - R. CAGGESE, *Da Metternich a Mussolini*. In: NUOVA ANTOLOGIA. CCCLXVIII. Luglio-Agosto 1933.

71 - Nel 1933, Mussolini era contrario all'annessione dell'Austria da parte della Germania, tanto è vero che, dopo il fallimento del putsch nazista tentato a Vienna nel 1934 e conclusosi con l'assassinio del cancelliere cristiano-sociale E. Dolfuss, Mussolini mobilitò le truppe italiane al Brennero a garanzia dell'indipendenza austriaca.

50

Roma, 16 luglio 1933. XI

Caro Caggese,

L'articolo va benissimo, ora, salvo qualche piccolo ritocco, che ella mi consentirà di apportare direttamente. Esso uscirà nel pross. fascicolo. Ho saputo il grande successo delle Sue conferenze perugine (72). Non ho il suo Mirabeau: poichè gentilmente me l'offre, lo vedrò con piacere. Cordialmente Federzoni.

51

Roma, 10 maggio 1934, XII

Carissimo Caggese,

gradisco molto la sua offerta; ma la pubblicazione dell'articolo avanti il 16 luglio è letteralmente impossibile per i troppi e indeclinabili impegni già assunti. Di ciò devo onestamente prevenirla, perchè Ella si possa regolare. Mi auguro che Ella mi invii ad ogni modo il Suo scritto, che sarà certo un contributo pregevole intorno a quel tema sempre interessante. La ringrazio delle sue espressioni gentili per la mia riconferma alla presidenza del Senato⁷³, e Le ricambio i più cordiali saluti. Federzoni.

52

Roma, 26 giugno 1934. XII

Caro Caggese,

ho letto con attenzione e con interesse la Sua conferenza⁷⁴, che è - come ogni lavoro di Lei - cosa pregevole e viva. La pubblicherei molto volentieri, se dal biglietto che l'accompagna non desumessi che Ella ha particolari ragioni per desiderare di vederla stampata al più presto. Ora ciò, invece, non è, a malgrado della mia miglior volontà, possibile; e non soltanto perchè, al solito, la giacenza di altri innumerevoli scritti, anche ottimi e di ottime firme, ingombra i banchi della tipografia e preoccupa la coscienza del povero Direttore troppo largo di promesse..., ma altresì perchè siamo già notevol-

72 - Nel periodo compreso fra il 1929 ed il 1937 Romolo Caggese tenne delle conferenze nell'Università per stranieri di Perugia. I testi ed i sunti delle conferenze sono pubblicati nel *Bollettino della Regia Università Italiana per Stranieri. Perugia. Anno Accademico 1929-1930 e ss.*

73 - Luigi Federzoni fu presidente del Senato dal 1929 al 1939.

74 - La conferenza intitolata *Il principe Napoleone (nel 79° anniversario della liberazione della Lombardia)* non fu pubblicata nella Nuova Antologia, ma è conservata nelle carte del fondo Caggese presso la Biblioteca Provinciale di Foggia.

mente oberati di articoli, documenti e memorie d'argomento napoleonico, e bisogna pur cercare un poco di variare i sommari della rivista. Non è molto tempo che Diego Angeli⁷⁵ pubblicò, in questa, un altro scritto su Plon-Plon⁷⁶, a proposito del recente volume del Berthlet (apologetico per il Principe, ma velenoso contro la P.ssa Clotilde e Casa Savoia); adesso ho pronti i Ricordi inediti, già annunciati, della principessa Giulia Bonaparte, nei quali si parla pure sovente del principe Gerolamo Napoleone. Intanto si sono seguiti e dovranno seguirsi altri scritti su figure e avvenimenti del ciclo napoleonico: veda nell'ultimo numero le lettere del Re di Roma: ne ho altre due puntate in riserva... In queste condizioni, per non fare, Alb. Lombroso, la *Revue Napoléonienne*, dovrò aspettare qualche mese per dare il via alla sua conferenza. È ciò che accade normalmente per tanti scritti non legati all'attualità, ma io ho il dovere di avvertirla, e perciò Le ho dato tutti questi chiarimenti, se Ella non potesse attendere tanto tempo, me lo dica: io ne sarò spiacente, ma non potrei certamente darle torto. Mi creda con la più cordiale considerazione e buona amicizia, suo
Federzoni.

53

Roma, 27 aprile 1936. XIV

Carissimo Caggese,

potrebbe Ella fare per la N.A., un paio di volte all'anno, una rassegna di Studi Napoleonici? Ciò mi permetterebbe di includere il nome di Lei fra quelli dei collaboratori ordinari della Rivista; e mi darebbe anche il modo di informare ordinatamente e competentemente i lettori circa il continuo sviluppo di un ramo di storiografia, che è importante in sè e che, sopra tutto, interessa un pubblico sempre più vasto, che ne dice? In caso affermativo, Le farei mandare le

75 - ANGELI DIEGO, nato a Firenze nel 1869 e morto a Roma nel 1937, redattore capo del *Convito* di A. De Bosis, fu autore di poesie e romanzi di stile dannunziano e traduttore in versi di tutto il Teatro di Shakespeare. Dal 1927 riordinò e diresse il Museo Napoleonico di Roma. Tra le sue opere: *L'orda d'oro*, del 1906; *Le chiese di Roma*, del 1900; *Le cronache del Caffè Greco*, del 1930; *Roma romantica*, del 1935; *I Bonaparte a Roma*, pubblicata postuma nel 1938.

76 - PLON PLON, soprannome di Napoleone Giuseppe Carlo Paolo Bonaparte, nato a Trieste nel 1822 da Girolamo ex re di Vestfalia e morto a Roma nel 1891. In Francia, nel 1848, fu deputato alla Costituente, con tendenze repubblicane. Dapprima ostile a Luigi Napoleone, collaborò con lui, quando divenne imperatore e fu il successore designato fino alla nascita del principe imperiale nel 1856. Nel 1859 sposò la principessa Clotilde di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele II e collaborò con Napoleone III, Vittorio Emanuele II e Cavour per l'opera di unificazione dell'Italia. Dopo il crollo del secondo impero, ritornò, nel 1876, nuovamente alla politica, capeggiando il partito bonapartista; ma venne in contrasto con l'imperatrice Eugenia, fino a quando nel 1886 fu espulso dalla Francia.

recenti pubblicazioni in materia: cominciando dal Bonaparte gouverneur d'Égypte dello Charles-Roux⁷⁷, che è opera assai notevole e suggestiva. (L'autore è l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano). Ci pensi, se vuole, ma mi risponda di sì. S'intende che l'articolo su madame Mére⁷⁸ uscirà a parte il più presto possibile, appena sarà arrivato. Molto cordialmente Federzoni.

54

Roma, 8 dicembre 1936. XV

Carissimo Caggese,

il suo articolo su Madame Mére è eccellente e uscirà presto. Gradirò molto la sua visita e il libro che Ella mi annunzia⁷⁹. La ringrazio delle parole gentili circa i risultati del famoso concorso. La lettura di tutta quella carta stampata mi rovinò le vacanze; ma lavorammo con coscienza e giungemmo a decisioni, credo, obiettivamente giuste. Coi più cordiali saluti Federzoni.

ROMOLO CAGGESE a GIOACCHINO VOLPE

[dall'Archivio dell'Istituto Enciclopedia Italiana G. Treccani]

55

Napoli 12/VI/1925

Caro Volpe

anzitutto scusami se non ho risposto subito al tuo invito a collaborare alla Enciclopedia⁸⁰. Ero sul punto di venire a Roma quando mi giunse, ai primi di maggio, l'invito a stampa (l'unico, bada, che io abbia ricevuto) firmato da te, e volevo parlare con te; poi non mi mossi prima del 7 giugno, e mi passò di mente la cosa. Niente pre-

77 - CHARLES-ROUX FRANÇOIS, nato a Marsiglia nel 1879 morto a Parigi nel 1961. Diplomatico e uomo d'affari francese, fu ispettore delle ambasciate e dei consolati nel 1925, delegato alla Commissione danubiana nel 1926, ministro di Francia a Praga nel 1927 ed ambasciatore di Francia presso la Santa Sede nel 1932. Segretario generale del ministro degli Affari Esteri il 18 maggio 1940, si dimise il 24 ottobre dello stesso anno. A partire dal 1944 fece parte del Consiglio d'Amministrazione della Compagnia Universale del Canale di Suez, della quale divenne presidente nel 1948. La maggior parte della sua ricerca storica è dedicata ai paesi del Medio Oriente ed in particolare all'Egitto.

78 - R. CAGGESE, *L'epistolario di Letizia Buonaparte*. In: NUOVA ANTOLOGIA. Anno 72. Maggio 1937.

79 - R. CAGGESE, *L'Alto Medioevo*. Torino, ed. U.T.E.T., 1937.

80 - Gioacchino Volpe diresse i lavori redazionali della Sezione di Storia Medievale e Moderna dell'Enciclopedia Italiana.

giudiziali politiche, anche perchè io sono completamente fuori da ogni attività politica, ben sicuro come sono che è nostro unico dovere di italiani non complicare in alcun modo una situazione non lieta. Vivo nella solitudine più assoluta, lavoro molto e, in confidenza, non potrei in alcun modo partecipare alle vicende politiche perchè sono troppo indulgente e, ahimè! ancor troppo sentimentale e bonario. Passare con i forti non posso perchè non è lecito a noi, uomini di studio, dare lo spettacolo di voler "profittare" comunque; esaltare i così detti deboli non posso, perchè moralmente sono proprio essi quelli che nell'immediato dopo-guerra hanno scatenata la guerra civile. Non mi resta che fare il buon cittadino che rispetta tutte le leggi del suo paese e augurare che presto ritornino i saturnia regna!, e che i deputati si somiglino...

Dunque, collaborerò volentieri⁸¹, anche perchè non vorrei dire di no proprio a te. Penserò, intanto, ad alcune voci e te ne scriverò. Posso dirti subito che non mi dispiacerebbero queste voci: Firenze, Regno di Sicilia, Federigo II, Cosimo De' Medici, Ferdinando II (Borbone), Mirabeau, Talleyrand. Che ne dici? Quando si inizieranno i lavori di redazione?

Quanto alla cattedra di Milano, non vorrei che la mia insistenza ti abbia, dirò così, moralmente costretto a prendere ora una decisione che avresti presa più tardi. Debbo quindi pregarti di dirmi, fraternamente, se veramente sia tu deciso a lasciare Milano ora, e dirmi, in questo caso, se tu possa interessare i tuoi antichi colleghi in mio favore. Insomma, io non voglio assolutamente far cosa che non sia fatta d'accordo con te. È un dovere che intendo compiere fino in fondo. Scrivimi qualcosa al più presto e credimi affettuosamente tuo
R. Caggese

ROMOLO CAGGESE a MARIO GIAMPAOLI⁸²

56

Milano, 10 Novembre 1928.VII

On. Commendatore

Non ho alcuna difficoltà a mettere in iscritto ciò che ebbi l'onore

81 - Il Caggese collaborò all'Enciclopedia Italiana compilando le seguenti voci di Storia Moderna francese: *Babeuf*, *Barbè-Marbois*, *Barère de Vieuxac*, *Barnave*, *Baras*, *Bastiglia*, *Bourmont*, *Breteuil*, *Brissot*, *Brumaio 18*, *Bongars*, *Mirabeau*; e di storia angioina: *Carlo I e Carlo II d'Angiò*, *Giovanna I e Giovanna II*, *Roberto d'Angiò*. (cfr.: ARCHIVIO IST. ENC. ITAL. G. TRECCANI, lettere di R. Caggese: 19 luglio 1927; 20 agosto 1928; 19 giugno 1932; 29 ottobre 1933; 5 marzo 1935).

82 - MARIO GIAMPAOLI era il segretario federale provinciale milanese del P.N.F.

re di riferirLe giorni fa intorno alla mia attività politica prima, durante e dopo la guerra e durante la preparazione e il trionfo del movimento fascista. E posso farlo tanto più volentieri quanto più mi assiste la coscienza sicura di nulla dovermi rimproverare dagli anni, ormai lontani (1902 e seg) nei quali incominciai a scrivere anche di cose politiche su giornali e riviste, ininterrottamente.

Anzitutto, pur avendo lungamente studiato il marxismo⁸³ come pochi della mia generazione e pur essendo vissuto a Firenze, per circa un decennio, durante il trionfo delle ideologie massoniche, mi mantenni costantemente lontano da qualsiasi specifica attività politica ed assolutamente estraneo alla Massoneria⁸⁴. Ero ventenne appena quando in alcuni articoli su *La Giornata* (trasformatasi poi nell'attuale *Nuovo Giornale*) assunsi quell'atteggiamento mentale realistico che, per fortuna, si è venuto col tempo sempre meglio determinando. Studioso di Storia e di discipline giuridiche ed economiche, mi pareva di non poter seguire in alcun modo l'andazzo dei tempi, cioè la facile retorica, la chiacchiera e quella singolare forma di follia collettiva per cui si predicava la rivoluzione sociale senza mai farla e forse senza volerla, e si invocavano riforme su riforme indebolendo lo Stato riformatore!

Passato a Napoli (1908-1909), per ragioni della mia carriera accademica, collaborai per alcuni anni al *Pungolo* con articoli che mi valsero spesso gli attacchi del rivoluzionalismo napoletano⁸⁵, specialmente a proposito del mio atteggiamento durante i grandi scioperi terrieri che nel 1909-1911 funestarono quasi tutte le regioni dell'Italia meridionale.

Per temperamento, per avversione invincibile alla moda dei parolai, vissi per 6 anni, e cioè fino alla primavera del 1914, assolutamente estraneo a qualsiasi movimento politico cittadino; ma, intanto dai primi del 1912, diventato collaboratore ordinario del *Secolo*, continuai a svolgere il mio piccolo programma di chiarire alcuni problemi fondamentali della vita italiana, con particolare riguardo alla questione meridionale.

A mezzo il 1914 fui tratto quasi a forza dal mio isolamento (du-

83 - R. CAGGESE, *Nuovi orizzonti della storiografia moderna. Prolusione ad un corso libero di Storia moderna tenuta nella Regia Università di Napoli il 3 dicembre 1908*. Rocca S. Casciano, 1909.; R. CAGGESE, *Classi e Comuni rurali nel Medio Evo italiano*. Firenze, 1907-1909. Introduzione pp. I-XVI.

84 - Non è possibile stabilire se Caggese fosse realmente iscritto o meno alle logge massoniche, comunque, Michele Fatica afferma che fu un "frequentatore della Loggia vomerese Unione e Lavoro". Cfr.: M. FATICA, *Origine del fascismo e del comunismo a Napoli (1911-1915)*. Firenze, 1971. pp. 208-209.

85 - Sulle pagine de *Il Pungolo* il Caggese condusse un'accesa polemica antisindacalista e venne, a sua volta, attaccato dalla *Propaganda*, sino a quando non rimase politicamente isolato a Napoli, in seguito alle sue dimissioni dalla direzione del *Socialista*, prima, e dal Partito, poi, nel 5 aprile 1910. Cfr.: G. ARFÈ, *Per la storia del socialismo napoletano. Atti della Sezione del P.S.I. di Napoli dal 1908 al 1911*. In: MOVIMENTO OPERAIO. 1953. pp. 241-242 e pp. 248-249.

rante il quale scrissi numerosi volumi che mi fruttarono, ancor molto giovine, la cattedra universitaria) da un gruppo di amici con a capo il compianto On. Prof. Leonardo Bianchi⁸⁶, e costretto a partecipare alla grande battaglia che portò la coalizione liberale-democratica al Governo del comune, infeudato dal 1860 in poi ad una serie non mai interrotta di camorre di ogni colore. Non iscritto ad alcuno dei partiti in lotta, liberissimo dei mie pensieri e dei miei atti, riuscii con votazione plebiscitaria consigliere comunale e consigliere provinciale⁸⁷. Subito dopo venni eletto Deputato Provinciale per le Finanze e per la Pubblica Istruzione, carica che tenni senza interruzione fino al 2 gennaio 1921, durante un lungo e torbidissimo periodo. Interventista fin dall'agosto 1914, feci con discorsi ed articoli la più fervida propaganda per l'intervento⁸⁸, ed un anno prima della chiamata alle armi della mia classe di leva feci domanda di essere arruolato, e venni nominato S. Tenente. Ma sciaguratamente una lunghissima e dolorosa malattia d'occhi (contratta probabilmente nei miei lunghi lavori su pergamene di archivi), che durò circa 6 anni non mi fece mai ritenere idoneo alle fatiche di guerra, pure essendo fortissimo ed allenatissimo. Sopportai così tutte le noie del servizio militare senza la gioia di contribuire alla vittoria delle nostre armi!

Ma, per fortuna, potetti rendere non pochi servigi al Paese in altri campi. Mi rincresce parlare di me; ma debbo ricordare tutti i miei atti amministrativi e politici al Consiglio Provinciale, in nome della Deputazione, di cui fui di fatto a capo durante gli anni 1916-1920, tutta a stampa negli Atti del Consiglio Provinciale di Napoli; i miei articoli sul Secolo, su La Sera, su Riviste e Numeri unici, i miei discorsi a Napoli, a Roma, a Milano, a Bologna, a Venezia, in Sicilia, da per tutto. Gli stessi atteggiamenti assunsi al Comune, durante gli anni nei quali fui vice-sindaco - 1917-1918. Dopo la guerra, fui tra i pochissimi a combattere la degenerazione parlamentare, i

86 - BIANCHI LEONARDO, nato a S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) il 5 aprile 1848, morto a Napoli il 13 febbraio 1927. Fu eletto deputato di S. Bartolomeo in Galdo e Monte Sarchio per le legislature XVIII, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV. Venne nominato senatore il 9 dicembre 1919. Nella Camera sedette a sinistra; fu ministro della Pubblica Istruzione dal marzo al dicembre 1905 (Gabinetto Fortis).

87 - La vittoria della lista del Blocco Popolare, del quale faceva parte il Caggese, su quella del Fascio dell'Ordine fu di stretta misura con un margine di circa 3.000 voti di maggioranza (33.331 contro 30.553 voti) su una bassa percentuale di votanti; infatti, alle urne si recò solo il 50% degli iscritti nelle liste elettorali. Cfr.: M. FATICA, *op. cit.*, pp. 210-221.

88 - Dopo una breve esitazione il Caggese si dichiarò subito favorevole all'intervento dell'Italia a fianco della Triplice Intesa contro gli Imperi Centrali. Cfr.: su L'IDEA DEMOCRATICA gli articoli del Caggese: *Il dilemma per l'Italia*, 23 agosto 1914; *L'agonia della neutralità*, 18 ottobre 1914; *La Chiesa degli Absburgo*, 30 gennaio 1915; *La neutralità del Vaticano*, 3 luglio 1915; *Il piccolo agguato*, 14 agosto 1915; *Voce di pace*, 4 dicembre 1915.

vari decreti Visocchi⁸⁹, ecc. (Ministero Nitti), la insopportabile demagogia socialista e popolare, e, professore ormai all'Università di Pisa (giugno 1919 - dicembre 1923), scrissi numerosi articoli sul Nuovo Giornale di Firenze, sul Telegrafo di Livorno, sul Resto del Carlino di Bologna, ecc., apertamente fiancheggiatori del movimento fascista allora alle sue prime prove.

Rifiutai la candidatura politica in Capitanata nel 1919 e a Napoli nel 1921; scrissi nella relazione di bilancio per la Provincia di Napoli nel 1919 e 1920 parole aspre che dispiacquero molto ai democratici ed al Governo; ma mi furono dettate dallo spettacolo nauseante che offrivano gli uomini politici napoletani servi di tutti i ministri, demagoghi e sovvertitori della autorità dello Stato. E fu per questo che nel 1920 (novembre) non volli ripresentarmi alle elezioni amministrative, ed assistetti, purtroppo, nel mio antico Mandamento di Avvocata, che mi era fedelissimo, allo spettacolo di una strana alleanza tra il Prof. Presutti⁹⁰, grande massone, ed il Marchese Caracciolo di Santeramo, popolare e clericale, oggi fascista.... Che farci?

Potevo quindi, nel 1922, passare al Fascio liberamente, tanto più che, come collaboratore del Mezzogiorno e del Mattino, io avevo rotto tutti i ponti con la democrazia e col liberalismo. Ma mi trattenne sia la considerazione che, dopo essere stato per 8 anni onorato della fiducia dei liberali, mi sembrava di dare spettacolo di ingratitudine e peggio, sia il fatto che vidi passare al Fascio elementi contro i quali io avevo lungamente lottato come responsabili della profonda decadenza economica e morale di Napoli e del Mezzogiorno. E pagai di persona, assentandomi dalla vita politica pur essendo perfettamente preparato ad una concreta e feconda attività sanamente realistica. Sarei anzi rimasto sempre in disparte se non si fosse verificato un imprevisto incidente che tante conseguenze sproporzionate doveva avere nella mia vita e tanti dolori procurarmi.

Come ho detto, nel giugno 1919 diventai professore alla Università di Pisa, trasferitovi per voto unanime di quella Facoltà di lettere, dalla Università di Messina, e vivendo a Pisa fui onorato dalla

89 - VISOCCHI ACHILLE, nato ad Atina (Frosinone) nel 1863 morto nel 1945. Deputato, fedele al Sonnino, fu sottosegretario dei Lavori Pubblici nei due ministeri Salandra (1914-1916) e del Tesoro in quello Orlando (1917-1919). In qualità di ministro dell'Agricoltura nel primo gabinetto Nitti emanò il decreto 2 novembre 1919 (decreto Visocchi) per la concessione delle terre ai contadini reduci dalla I guerra mondiale. Si dimise il 13 marzo 1920. Passato al Fascismo nel 1929 fu nominato senatore.

90 - PRESUTTI ENRICO, nato a Perugia nel 1870 morto a Roma nel 1949. Fu eletto deputato di Benevento nella XXVI legislatura. Insegnante di Diritto Amministrativo e Scienza dell'Amministrazione prima a Cagliari e Messina poi all'Università di Napoli, dove fu consigliere comunale e nel 1917 sindaco. Alla Camera si iscrisse al gruppo di democrazia sociale. Pubblicò una voluminosa relazione sulle condizioni dei contadini pugliesi, estesa in qualità di delegato tecnico per l'inchiesta sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno.

stima e dalla amicizia di S.E. Malinverno, allora Prefetto di quella città. Conservavo però la mia casa a Napoli sia perchè non mi era riuscito di trovare un appartamento a Pisa, sia perchè speravo di sistemarmi definitivamente o all'Università di Napoli o a Milano. Con scrupolosità forse eccessiva facevo non meno di 65 lezioni l'anno, ma dal giovedì sera alla domenica non avendo lezioni passavo - viaggiando due notti - 48 ore a Napoli presso i miei. Nessuno ebbe mai a ridire su questo; ma un giorno, per piccoli motivi che qui è doveroso tacere, due miei colleghi pisani segretamente riferirono al Ministro Gentile che io violavo l'obbligo della residenza... Caddi proprio dalle nuvole, tanto più che pagavo le imposte a Pisa come ivi domiciliato; e però, quando, nel febbraio 1923, S.E. Gentile ufficialmente mi ricordò l'obbligo della residenza, io risposi che non mai nella mia non breve vita accademica ero venuto meno ad un qualsiasi dovere, ma che promettevo, nello stesso mio interesse personale, di trasferire anche la mia famiglia a Pisa al principio del nuovo anno accademico. Dopo circa un mese il Ministro tornò ad insistere, e fu allora che, non potendo assolutamente, anche per la malattia della mia povera mamma (morta pochi mesi dopo), spiantare la mia casa alla fine dell'anno scolastico, mi rivolsi al Senatore Croce, allora intimissimo di S.E. Gentile, perchè pregasse il Ministro di consentire che, ferma la mia residenza a Pisa, la mia famiglia si trasferisse a Pisa al principio del nuovo anno scolastico (pure essendo liberissima la famiglia del funzionario di vivere ove creda opportuno).

Premetto che, in conseguenza del mio interventismo e della mia condotta a Napoli fin dall'estate del 1914, i miei rapporti col Senatore Croce⁹¹ erano assolutamente rotti, e non c'era tra noi neppure il saluto.... Ma amici comuni si fecero mediatori di un riavvicinamento perchè mi videro profondamente turbato dalla mia vertenza col Ministro; e ci riavvicinammo nella Pasqua del 1923. Il Senatore Croce indusse il Ministro a riconoscere che io ero perfettamente in regola con la legge scritta e con quella morale. Nel novembre di quello stesso anno stavo, quindi, per mettere su casa a Pisa, quando fortunatamente il voto unanime del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche di Napoli chiamava me alla cattedra di Ordinario di Storia Economica e l'On. Antonio Scialoja a quella di Diritto Marittimo. Fu la mia liberazione. Con decreto del 1° dicembre 1923 il trasferimento avvenne. Naturalmente, pur con qualche invincibile freddezza, i miei rapporti col Senatore Croce si mantennero buoni, mentre rimasi profondamente crucciato verso il Gentile a cui pur mi legavano 15 anni di amicizia. Ecco perchè quando il Gentile, non più ministro, fece il famoso discorso di Bologna⁹² contro la scienza

91 - Nelle relazioni amministrative napoletane del 1914 Caggese candidato nella lista del Blocco Popolare era avversario politico di Benedetto Croce che sosteneva la lista del Fascio dell'Ordine.

92 - Il *Manifesto degli intellettuali del fascismo*, pubblicato da Gentile il 21 aprile 1925 a conclusione di un convegno di cultura fascista.

italiana accusandola poco meno di servire lo straniero e di avere sempre seguito la traccia della scienza germanica, e si seppe che il Senatore Croce gli avrebbe pubblicamente risposto io - pregato da una quantità di amici - aderii alla risposta di Croce⁹³, a cui aderirò, ad ogni modo, fascisti tesserati come il Professore Salvioli⁹⁴, preside anche oggi della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Napoli, ed antichi fiancheggiatori del Fascismo come il collega Prof. Schipa⁹⁵, preside anche oggi della Facoltà di Lettere di quella Università. Fu una vera esplosione di rancori personali e di sdegno obbiettivo contro un discorso disgraziato. Ma quando meditai la prosa del Croce, mi accorsi che vi erano spunti politici che sarebbe stato bene non ci fossero stati, e che soprattutto si confondevano troppo disinvoltamente i principii politici del Fascismo con le ragioni della coltura. Mi colpì principalmente la discordanza tra alcune idee da me sostenute in numerosi articoli e certe affermazioni del Senatore Croce; e però, in epoca non sospetta, quand'nessuno pensava a dare a quella prosa il carattere pericoloso che le fu poi attribuito, feci tali atti e scrissi tali articoli (dimettendomi anche alquanto rumorosamente dalla innocua Unione Liberale, poi Nazionale⁹⁶, di Napoli, sorta prima del Fascismo e sviatasi poi per i viotoli della più variopinta opposizione) su "La sera" sul "Resto del Carlino" e sul "Mattino", che fui attaccato violentemente dal Giornale antifascista "Il Mondo" e dal "Becco Giallo" (luglio-novembre 1925) come un volgare arrivista, un traditore, ecc. Si trasse argomento dal fatto che proprio il 24 giugno 1925 io ebbi l'onore di essere trattenuto lungamente a colloquio da S.E. Mussolini, a cui io riferii su un certo mio antico disegno di fondare all'estero un Istituto storico italiano per la ricerca delle fonti della nostra Storia fuori d'Italia⁹⁷, per aggredirmi ribaldamente. Io lasciai correre, lieto di rompere i vincoli di una specie di solidarietà coatta che mi pesava troppo. Tutto ciò avvenne, dunque, nel breve giro di poche settimane.

93 - Una risposta di scrittori, professori e pubblicisti italiani al manifesto degli intellettuali fascisti, pubblicata da Croce sul *Mondo* il 1° Maggio 1925.

94 - SALVIOLI GIUSEPPE, nato a Modena nel 1857 morto a Napoli nel 1928. Professore di Storia del diritto italiano nelle Università di Camerino, nel 1883; Palermo, nel 1884-1903; Napoli nel 1903-1928. Si occupò anche di storia dell'economia antica e medievale.

95 - SCHIPA MICHELANGELO, nato a Lecce nel 1854 e morto a Napoli nel 1939. Professore di Storia Moderna nell'Università di Napoli, con la sua lunga attività scientifica tenne alta la tradizione di studi sul Mezzogiorno della Scuola Storica Napoletana. Tra le sue opere: *Storia del principato longobardo di Salerno*, del 1887; *Storia del ducato napoletano*, del 1895; *Il Regno di Napoli al tempo di Carlo di Borbone*, del 1904; *Masaniello*, del 1925.

96 - Con due lettere scritte il 7 maggio 1925 ed il 21 maggio 1925 Caggese si dimise dall'Unione nazionale. Cfr.: Lettere di Vincenzo Arangio-Ruiz a R. Caggese.

97 - Tra le carte di Caggese presso la Biblioteca Prov. di Foggia si conserva uno schema *Per la istituzione del R. Istituto Storico Italiano a Parigi*.

Il Senatore Croce mi attaccò com'è suo costume in private conversazioni ed in modi diversi, ed i residui dei vecchi nuclei demoliberali mi consideravano come passato al Fascismo. L'On. Amendola, che mi era amico da circa 20 anni, da quando cioè eravamo poco più che ragazzi, mi fece dire che mi biasimava soprattutto perchè il mio passaggio al Fascismo aveva un significato profondo; ed io tacqui perchè volevo subito, a qualunque costo, pagare la cambiale firmata con la firma della risposta di Croce a Gentile, e passai volentieri per traditore ed arrivista. Veramente non avevo tradito nessuno, non avendo mai avuto l'onore di appartenere al Partito Liberale o al Radicale, ecc., ma la mentalità massonica intollerante e settaria era ed è quella che è, ed io lo sapevo benissimo. Trasferito all'Università di Milano, nel gennaio 1926, fui lietissimo di lasciare Napoli dove non mi era possibile appartarmi completamente e non potevo e non volevo in alcun modo entrare nel Partito Fascista per il sempre più strano passaggio di elementi responsabili proprio di quei mali contro i quali il Fascismo era violentemente insorto.

Venuto a Milano, tutta la mia attività dalla Cattedra e dalla tribuna della stampa è stata costantemente ispirata ai più puri interessi nazionali. Ho fatto anzi della vecchia *Rivista d'Italia*⁹⁸ una Rivista a tendenze spiccatamente fasciste, ho tenuto un corso fortuntissimo alla R. Università italiana per stranieri a Perugia, sono stato invitato da S.E. Bodrero⁹⁹ a rappresentare il Ministero della Pubblica Istruzione in Germania ad un convegno di storici, che poi non ebbe più luogo; ho fatto discorsi applauditissimi (mi si perdoni la immodestia) ad Imola, a Lugo, a Bagnacavallo, nel febbraio del 1928 sul nostro recente Diritto Corporativo; faccio parte del Sindacato fascista degli Avvocati e del Gruppo Fascista della Scuola, oltre che del Consiglio di Amministrazione della R. Università di Milano; dirigo una Collezione¹⁰⁰ (in collaborazione con l'On. Alberto Malatesta) il cui primo volume è di Arnaldo Mussolini su "Forlì"; e collaboro al giornale fascista "Il Secolo - La sera" per reiterato invito del Direttore Comm. Gastone Gorrieri¹⁰¹. Non so, insomma, di che cosa accusarmi, fermo come sono nel proposito antico di servire il Paese lealmente sempre e di seguire il Regime nelle sue direttive senza nulla

98 - CAGGESE diresse la *Rivista d'Italia* dal gennaio 1927 all'agosto 1928, quando gli successe Valentino Bompiani.

99 - BODRERO EMILIO, professore universitario a Messina e poi a Padova, senatore del Regno dal 1° marzo 1934 e sottosegretario alla Pubblica Istruzione dal 1926 al 1928.

100 - Dal 1929 Caggese con Alberto Malatesta diresse la collezione *Storie Municipali d'Italia*.

101 - GORRIERI GASTONE, giornalista, esordì nel 1919 collaborando al *Popolo d'Italia* ed all'*Ardito*, fu rappresentante della Toscana nel I° Congresso Nazionale del I° Direttorio dei Fasci di combattimento nel 1919 e primo segretario generale dei sindacati nazionali dei giornalisti fascisti. Nel 1926 fu condirettore e redattore del *Torchio*, dello *Sport Fascista* e dell'*Economia Nazionale*; nel 1929 assunse la direzione del *Secolo-Sera* di Milano.

domandare e soprattutto senza gridare ai quattro venti che compio, soltanto il mio dovere di cittadino, di professore e di scrittore.

Senonchè, ogni tanto, a freddo ed in mala fede, mi vedo accusato o di poca lealtà o di antifascismo; e ciò mi offende specialmente perchè mi ripugna di vedermi accomunato con i nemici del Paese. Non mi sembra di meritare, assolutamente, un trattamento così duro ed iniquo e di avere acquistato il diritto di essere rispettato come uomo d'onore, come insegnante e come scrittore che di nulla, in venticinque anni di costante lavoro, sente di doversi rimproverare.

Invoco giustizia, dunque, invoco cioè che cessi contro di me l'accusa offensiva e che mi si conceda la sola libertà che ardentemente desidero, quella di servire la Patria e il Governo che ne interpreta e riassume i bisogni e gl'interessi con l'antica lealtà e l'antico disinteresse.

Nulla più domando. Di fronte alla firma della vecchia cambiale pagata immediatamente e largamente sta il credito di tutta la mia vita; e senza stupida iattanza ma senza falsa modestia so e posso dire che il mio patrimonio morale supera di mille volte quella sola passività di un giorno.

EccoLe, Egr. Commendatore, tutto il mio pensiero esposto sinceramente e senza veli, com'è mio costume. Ella che mi onora della Sua benevolenza dirà, io spero, che sono vittima di un doloroso equivoco il quale esige una piccola riparazione. Non mi si metta più insieme con i nemici della Patria e del Fascismo, restauratore delle fortune della Patria, e la riparazione sarà in sè stessa generosa e nobile.

Profondamente grato della Sua benevola attenzione, La prego di gradire i miei devoti ossequi Romolo Caggesi.

ROMOLO CAGGESE a LUIGI FEDERZONI

57

Milano 24 novembre 1931

Eccellenza,

Nel ringraziarLa, con profondo sentimento di riconoscenza, dell'amabilità con cui ha voluto ricevermi il 17 corrente, desidero confermarLe ciò che Le dissi a proposito della mia ben singolare posizione politica, dolorosa e immeritata.

Io, dunque, ebbi la disgrazia, nei primi due anni del Regime Fascista, di vedermi perseguitato (mi perdoni la parola un po' forte!) dall'allora Ministro della P.I., Sen. Gentile, perchè non avevo casa e famiglia a Pisa nella cui Università ero, già dal 1919, Ordinario. Facevo anche allora, come sempre nella mia vita accademica, più del mio dovere tenendo non meno di 65-70 lezioni l'anno, seguito dalla più viva partecipazione degli scolari; ma, secondo il Ministro, io

avrei dovuto non muovermi mai da Pisa, neppure nei giorni nei quali non avevo lezione!

Seppi poi che due miei colleghi di Facoltà aizzavano il Ministro contro di me, colpevole solo (ahimè quanta miseria!) di fare spesso il viaggio Pisa-Napoli a mie spese. A Napoli io ero lungamente vissuto ed avevo casa in attesa che si rendesse libera la cattedra di Bologna o quella di Milano, a cui aspiravo. Fu per questo che, come ben seppe S.E. Malinverno allora Prefetto di Pisa e mio buon amico, io fui costretto a fare l'impossibile per uscire da Pisa. E ne uscii trasferito da S.E. Corbino¹⁰² alla cattedra di Storia Economica nell'Istituto Superiore di Scienze Economiche di Napoli, che era un po' mia creatura perchè ero stato io, nel 1917 e ss., nella Deputazione e nel Consiglio Provinciale di Napoli, a fortemente volerlo. Insieme con me fu "liberato" da Siena Antonio Scialoja, passato alla cattedra di Diritto Marittimo nello stesso Istituto.

Fino al 1924, quindi, per le necessità della mia difesa io fui tagliato fuori da ogni attività politica: tutto il mio avvenire politico fu irrimediabilmente giocato. Vissi terribili mesi di angoscia e di crucio: ecco, Eccellenza, una leale confessione. E però quando seppi che il Sen. Croce rispondeva al discorso del Sen. Gentile a Bologna, io che avevo rotto qualsiasi rapporto con Croce fin dallo scoppio della guerra, aderii subito alla risposta Croce per schierarmi tra quelli che non avevano ragione di essere seguaci del Sen. Gentile... Ciò il 2 maggio 1925.

Ma pochi giorni dopo, nel maggio stesso, meditando a mente fredda il manifesto crociano e rileggendo attentamente i nomi degli aderenti, mi accorsi di aver commesso un errore e decisi di farne ammenda, liberamente. Feci e dissi e scrissi tali cose che il "Becco Giallo" - dal luglio in poi - mi svillaneggiò in tutti i modi, e lo stesso "Mondo", in un articolo violento e villano, a fine settembre, apertamente mi disse venduto al Fascismo, ecc. Io avrei potuto rispondere, ma non risposi lasciando accreditare la notizia del mio passaggio al Fascismo, perchè volli deliberatamente scontare nella maniera più dura l'errore commesso. Non potevo fare nulla di più e di diverso.

Dopo d'allora, sia dalla cattedra dell'Università di Milano sia nelle mie conferenze all'Università per Stranieri a Perugia e altrove, sia nei miei scritti io ho dato la prova più sicura delle mie convinzioni. Non ho potuto iscrivermi al P.N.F. perchè, appena trasferito, finalmente, su mia domanda, da Napoli a Milano - nel gennaio

102 - CORBINO MARIO ORSO, nato ad Augusta (Siracusa) il 30 aprile 1876 e morto a Roma il 23 gennaio 1937. Fisico insegnò nelle Università di Pisa e Roma; venne nominato senatore il 7 dicembre 1920 ed ebbe il Ministero della Pubblica Istruzione dal luglio 1921 al febbraio 1922 nel gabinetto Bonomi. Fu, invece, ministro dell'Economia nel gabinetto Mussolini dall'ottobre 1922 al luglio 1924, quando rassegnò le dimissioni.

1926 - le iscrizioni erano chiuse. Sono così rimasto nell'ombra, lieto di continuare a servire la cultura nazionale e la scuola, il Paese e il Regime nella più assoluta umiltà di spiriti e di forme. Se non che di tanto in tanto la vecchia leggenda ritorna a galla, e lo stesso Ministero della Educazione Nazionale - dopo l'uscita del Sen. Fedele¹⁰³ - non mi ha più chiamato a far parte di commissioni di concorsi evidentemente perchè... appartenente alla schiera dei sospetti! Nella mia stessa Università, dove pur sono circondato dall'affetto vivo dei colleghi e degli studenti, mi è preclusa la via delle cariche accademiche, ecc. Che dire di più? Che dovevo fare e che cosa non ho fatto per ritirare dalla circolazione la cambiale firmata il 2 maggio 1925? Non so.

Ora, Eccellenza, io non domando che mi si tributino onori particolari per avere meritato gli attacchi del "Mondo", ma domando soltanto di non essere più annoverato tra i tepidi amici o, peggio tra i nemici del Regime, e lo domando perchè la domanda risponde a giustizia e risponde a tutta la mia tradizione politica da quando ho incominciato a scrivere per il pubblico (1901) in poi. Posso servire nelle seconde linee, essendomi vietate le prime, ma è troppo dolore per me restare, sospettato e vitandus, su le scale del tempio a scontare in eterno un errore già scontato subito in tempo non sospetto.

Accolga, Eccellenza, per quel che essa valga, questa mia dichiarazione e voglia gradire l'omaggio dei miei ossequi rispettosi e devoti.

R. Caggese

Milano, 7 ottobre 1933.XI

Eccellenza,

Il 28 settembre, passando per Roma, cercai di Lei al Senato, ma Ella era fuori Roma: così mi fece dire il Suo Segretario particolare. Ritournerò forse, per i lavori di una Commissione di Libera Docenza al Ministero dell'Educazione Nazionale, tra il 18 e il 21 ottobre, e vorrei proprio salutare l'amico illustre e cavalleresco che tante prove di bontà mi ha dato; ma fin d'ora, quasi a darLe il tempo di riflettere su la domanda di questo semi-seccatore oraziano!, desidero scriverLe. Me ne perdoni subito, per mia tranquillità. E prima di tutto, Le propongo un saggio per la N.A. su "Roma e l'Italia nel pen-

103 - FEDELE PIETRO, professore di storia medievale nell'Università di Roma, fu nominato senatore dal 22 dicembre 1928 e ministro di Stato dall'aprile 1933. Aderì al P.N.F. nel settembre 1924 ed ebbe il Ministero della Pubblica Istruzione dal 5 gennaio 1925 al 9 luglio 1928, prendendo numerose iniziative culturali come per il *Libro di Stato*; per l'edizione dei *Classici latini a greci*, per la ripresa degli scavi di Ercolano e la fondazione dell'Accademia d'Italia.

siero di Gregorio Magno"¹⁰⁴, che mi si è formato nella mente rileggendo l'epistolario del grande pontefice, che è tra i più interessanti epistolari che io conosca. Sarà, spero, cosa non indegna della N.A. e del suo Direttore. Posso buttarlo giù? In secondo luogo, ho da aprire l'animo mio circa un antico desiderio rimasto finora allo stato latente. Ecco, in due parole, di che si tratta. Vorrei, ecco tutto, riprendere la mia antica collaborazione al *Corriere della Sera*¹⁰⁵, già tenuta con qualche onore nel 1926 e poi bruscamente interrotta per le conseguenze alle quali il giornale si trovò esposto dopo il decreto che fissava a 6 pagine il giornale stesso, come tutti i giornali, per la deficienza della carta.

Ella ricorda la cosa, certamente. Ogetti¹⁰⁶, allora Direttore, fece presto a sbarazzarsi di quei collaboratori che avevano qualche pensiero proprio da esporre e non tolleravano certe sue interferenze alquanto illecite... Da allora, io avrei potuto ritornare al giornale, specialmente quando ne fu Direttore il mio antico compagno d'università ed amico fraterno Maffio Maffii¹⁰⁷; ma, non avendo allora la tessera del Partito perchè allora erano chiuse le iscrizioni (ed io dovevo risolvere limpidamente il mio caso, di cui poi Le dirò qualcosa per ridere un po' insieme), non volli esporre un amico agli attacchi dei malevoli, e non ne feci nulla.

Poi, non ho potuto più muovermi, perchè non conosco personalmente l'attuale Direttore e non ho voluto, in modo assoluto, battere la via di casa Crespi¹⁰⁸, a me aperta, perchè se al giornale debbo ritornare voglio che la via sia un'altra. Ho molte cose da dire, perchè molto medito e su molti punti ho da tanti anni fissata la mia atten-

104 - L'articolo probabilmente non venne mai scritto. Non fu pubblicato sulla Nuova Antologia, ma non è neppure conservato tra le carte del fondo Caggese presso la Biblioteca Prov. di Foggia.

105 - La collaborazione del Caggese al *Corriere della Sera* iniziò il 7 febbraio 1926 con l'articolo: *È possibile in Italia una storia d'Italia?*

106 - OJETTI UGO, nato a Roma nel 1871 e morto a Firenze nel 1946, esordì come giornalista nella *Tribuna* nel 1894 e, dal 1898 sino alla morte, fece parte del *Corriere della Sera*, come critico di arte e, dal 1926-1927, anche come direttore. Collaborò all'*Illustrazione Italiana*, negli anni 1904-1908, con lo pseudonimo "Il conte Ottavio". Diresse le riviste *Dedalo*, 1920-1923; *Pègaso*, 1929-1933; *Pan*, 1933-1935. Della sua attività di studioso e critico d'arte restano parecchie raccolte di saggi: *Alla scoperta dei letterati*, del 1895; *I capricci del conte Ottavio*, del 1908-1909; *Il vecchio*, del 1898; *Cose viste*, del 1923-1929.

107 - MAFFII MAFFIO, nato a Firenze nel 1881 e morto a Roma nel 1957, giornalista redattore della *Tribuna*, poi dal 1925 direttore della *Gazzetta del Popolo*; successivamente, dal 1927, diresse il *Corriere della Sera*, quindi, dal 1933 al 1943, la *Nazione* di Firenze. Studioso di storia antica pubblicò, nel 1932, *Cicerone e il suo dramma politico*; nel 1939, *Cleopatra contro Roma*, etc.

108 - CRESPI MARIO, Senatore del Regno dal 23 gennaio 1934, era gerente della Società proprietaria del *Corriere della Sera* e direttore di aziende agricole ed industriali. Istituì insieme con i fratelli Aldo e Vittorio i premi "Mussolini" distribuiti annualmente dall'Accademia di Italia ai più notevoli studiosi, letterati ed artisti.

zione; e poi - perchè tacerlo proprio a Lei? - non posso vivere fuori del giornalismo mentre mi pare che qualche servizio io possa rendere al Paese e al Regime con una collaborazione complessa che, intesa specialmente a riassumere questioni diplomatiche, storiche, politiche, in genere, e a dare di molti problemi interni (agrari, statistici, economici, ecc.), potrebbe non essere inutile. È una passione che Ella, giornalista, perdonerà.

Ma non debbo a Lei tacere neppure una piccola parte della verità. Ho, anche, vivo interesse a colmare in qualche modo una grave lacuna nel mio bilancio, derivante dalla crisi di una Società di cui ero Consulente (e sono ancora per pochissime settimane!) che abbandona Milano e restringe il suo lavoro. Non posso, per la dignità stessa del mio grado "ufficiale", andare in cerca di clienti, ahimè, e non posso più contare su quanto avevo perchè ho lavorato sempre con assoluto disinteresse ed ho profuso negli studi severi il meglio di quel che avevo e che oggi mi sarebbe stato di grande sollievo. Non ho posti nei vari consigli di amministrazione; non ho incarichi e lo stipendio dell'Università... Ella sa bene a che cosa possa servire. Finalmente, vorrei (ecco il fondo del mio cuore) ridurre a mano a mano il lavoro professionale e dedicarmi sempre più attivamente al lavoro del pensiero; e poco mi basta per colmare il vuoto e per non farmi mordere dal rimorso di aver fatto ancora una volta male nella mia vita. Può Ella aiutarmi? ci pensi benevolmente, e mi scusi con animo amico. Aggiungere parole non credo, anche se la carta non erubescit. Mi risparmi.

R. Caggese.

APPENDICE II

SCRITTI DI ROMOLO CAGGESE (In ordine cronologico)

1. - *K. Lamprecht e la storia sociale*. In: MEDUSA. S.I. 2 marzo 1902. (recensione)
2. - *Una cronaca economica del secolo XIV*. In: RIVISTA DELLE BIBLIOTECHE E DEGLI ARCHIVI - Periodico di Bibliotecnica e di Bibliografia. Di Paleografia e di Archivistica. Firenze. N. 7-8. Luglio-Agosto 1902. p. 97-116.
3. - *Niccolò Rodolico, Cronaca Fiorentina di Marchionne di Coppo Stefani*. In: RIVISTA STORICA ITALIANA. Roma. Luglio 1905. (recensione)
4. - *Su l'origine della parte guelfa e le sue relazioni col Comune*. 1903. (Estratto dall'ARCHIVIO STORICO ITALIANO. Dispensa IV del 1903.) p. 47.
5. - *Il Comune rurale di Tredozio e i conti da Romena*. Firenze. Tip. Galileiana, 1904. (Per nozze Schiaparelli-Vitelli) p. 14.
6. - *Michele Lupo Gentile, Studi sulla storiografia fiorentina alla Corte di Cosimo I de' Medici*. In: TEMPI MODERNI. Bari. 1905. (recensione)
7. - *Giulio Coggiola, Ascanio della Cornia e la sua condotta negli avvenimenti del 1555-1556*. In: TEMPI MODERNI. Bari. 1905. (recensione)
8. - *Intorno alla origine dei Comuni Rurali in Italia*. Roma. 1905 (Estratto dalla RIVISTA ITALIANA DI SOCIOLOGIA. Fasc. II. Marzo-Aprile 1905). p. 42.
9. - *La Repubblica di Siena e il suo contado nel secolo decimoterzo*. In: BULLETTINO SENESE DI STORIA PATRIA. XIII [1906]. p. 120.
10. - *Ai piedi del Vesuvio*. (Eruzione del 21 maggio 1906). In: FLORENTIA NOVA. Firenze. 1906.
11. - *Una vecchiezza gloriosa. P. Villari*. In: IL MARZOCCO. Firenze 6 ottobre 1907.
12. - *L'insegnamento della Storia nelle Università*. In: IL MARZOCCO. Firenze 7 novembre 1907.
13. - *Note e documenti per la storia del Vescovado di Pistoia nel secolo XII*. Pistoia. 1907. (Estratto dal BULLETTINO STORICO PISTOIESE. Fasc. 4). p. 55.
14. - *Classi e Comuni rurali nel Medio Evo Italiano. Saggio di storia economica e giuridica di Romolo Caggese*. Firenze, Tip. Galileiana - Ed. O. Gozzini, 1907-1909.
15. - *L'opera di R. Davidsohn. Documenti e storia di Firenze*. In: IL MARZOCCO. Firenze 5 gennaio 1908.
16. - *La storia di Firenze di R. Davidsohn*. In: IL MARZOCCO. Firenze 1 marzo 1908.

17. - *Etnografia, Storia e Politica. A proposito del nuovo Museo di Etnografia Italiana* Rocca S. Casciano. 1908. (Estratto dalla RASSEGNA CONTEMPORANEA. N. 3) p. 19 6 tav. f.t.
18. - *La situazione in Puglia*. In: IL PUNGOLO. Napoli 11-12 gennaio 1909.
19. - *Nuovi orizzonti della storiografia moderna. Prolusione ad un corso libero di Storia moderna tenuta nella Regia Università di Napoli il 3 Dicembre 1908*. Rocca S. Casciano, Tip. Cappelli, 1909.
20. - *La crisi del partito socialista. (A proposito del Congresso Nazionale)*. In: LA RIVISTA POPOLARE. Roma. 1910. Fasc. I-II.
21. - *Foggia e la Capitanata*. Bergamo, ed. Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1910.
22. - *Statuti della Repubblica Fiorentina editi a cura del Comune di Firenze da Romolo Caggese. Vol. I: Statuto del Capitano del Popolo degli anni 1322-25. Vol. II: Statuto del Podestà dell'anno 1325*. Firenze, ed. Comune di Firenze, 1910-1921.
23. - *Chiese parrocchiali e Università rurali*. Pavia. 1911. (Estratto da STUDI STORICI. XX - 2). p. 48.
24. - *Cinquant'anni di studi storici in Italia*. In: LE CRONACHE LETTERARIE. S. l. 24 settembre - 22 ottobre 1911.
25. - *Gaetano Salvemini storico*. In: GAETANO SALVEMINI. Prime elezioni generali a suffragio universale. 26 ottobre 1913. Collegi di Bitonto e Molfetta. Bari, tip. Cooperativa Tipografica. 1913. p. 9-15.
26. - *Firenze dalla decadenza di Roma al Risorgimento d'Italia*. Firenze, ed. Succ. B. Seeber e F. Lumachi. 1912-1921. (Vol. 3)
27. - *Oro, incenso e mirra*. In: IL SECOLO. Milano 22 gennaio 1913.
28. - *Il problema delle classi medie*. In: IL SECOLO. Milano, 9 marzo 1913.
29. - *La crisi del Partito Radicale*. In: IL SECOLO. Milano, 17 aprile 1913.
30. - *Programmi elettorali*. In: IL SECOLO. Milano 26 aprile 1913.
31. - *Il Mezzogiorno e lo Stato italiano*. In: RASSEGNA CONTEMPORANEA. Roma. N. 11.10 giugno 1913. p. 731-751.
32. - *I pericoli del regionalismo*. In: IL SECOLO. Milano 27 giugno 1913.
33. - *La crisi del lavoro e lo Stato*. In: IL SECOLO. Milano 4 luglio 1913.
34. - *La mobilitazione clericale*. In: IL SECOLO. Milano 31 Luglio 1913.
35. - *I socialisti al bivio*. In: IL SECOLO. Milano 20 agosto 1913.
36. - *Il dazio sul grano e l'agricoltura meridionale*. In: IL SECOLO. Milano 1 settembre 1913.
37. - *Corruzione elettorale e problema meridionale*. In: IL SECOLO. Milano 10 settembre 1913.
38. - *I moribondi della prima Camera Italiana*. In: IL SECOLO. Milano 16 settembre 1913.

39. - *La questione meridionale*. In: IL SECOLO. Milano 23 settembre 1913.
40. - *I partiti politici e il Mezzogiorno*. In: IL SECOLO. Milano 6 ottobre 1913.
41. - *L'insurrezione della plebe. Le elezioni nel Mezzogiorno*. In: IL SECOLO. Milano 26 ottobre 1913.
42. - *L'ora della riscossa*. In: IL SECOLO. Milano 7 novembre 1913.
43. - *La crisi liberale*. In: IL SECOLO. Milano 16 novembre 1913.
44. - *Stato e Chiesa*. In: IL SECOLO. Milano 8 dicembre 1913.
45. - *Dove andiamo?*. In: IL SECOLO. Milano 24 dicembre 1913.
46. - *Problemi amministrativi e democrazia*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 28 dicembre 1913.
47. - *Il lavoro italiano e la Libia*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 18 gennaio 1914.
48. - *L'inevitabile*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 22 febbraio 1914.
49. - *Lo Stato colonizzatore?*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 5 aprile 1914.
50. - *Movimento operaio e partiti democratici*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 17 maggio 1914.
51. - *Senza uscita*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 21 giugno 1914.
52. - *Per la resurrezione economica dell'Italia*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 12 luglio 1914.
53. - *Le elezioni amministrative di Napoli*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 26 luglio 1914.
54. - *Sono costretto a sfoderare la spada...* In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 9 agosto 1914.
55. - *Il dilemma per l'Italia*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 23 agosto 1914.
56. - *La coscienza italiana e la Germania*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 4 ottobre 1914.
57. - *L'agonia della neutralità*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 18 ottobre 1914.
58. - *Premesse e conseguenze*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 31 ottobre 1914.
59. - *Illusioni balcaniche*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 14 novembre 1914.
60. - *Il male antico*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 16 gennaio 1915.
61. - *La Chiesa degli Asburgo*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 30 gennaio 1915.
62. - *Perchè si combatte?*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 20 febbraio 1915.
63. - *A proposito di trattative*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 27 marzo 1915.
64. - *Discussioni tendenziose*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 24 aprile 1915.

65. - *La preoccupazione russa*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 8 maggio 1915.
66. - *Il lavacro morale*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 22 maggio 1915.
67. - *Gli scritti politici di Antonio Salandra*. In: RIVISTA D'ITALIA. Roma. Fasc. V 31 maggio 1915, p. 709-728.
68. - *La logica della guerra*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 5 giugno 1915.
69. - *Mercanti ed eroi*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 19 giugno 1915.
70. - *La neutralità del Vaticano*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 3 luglio 1915.
71. - *Guardando all'avvenire*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 17 luglio 1915.
72. - *I convertiti*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 31 luglio 1915.
73. - *Il piccolo agguato*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 14 agosto 1915.
74. - *Il conflitto nuovissimo*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 28 agosto 1915.
75. - *Gli Americani in vedetta*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 11 settembre 1915.
76. - *Per la dignità della cultura italiana*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 25 settembre 1915.
77. - *Quando è cominciata la crisi del marxismo*. In: IL MARZOCCO. Firenze 3 ottobre 1915.
78. - *La guerra e il libro*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 23 ottobre 1915.
79. - *Concordia e libertà*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 23 ottobre 1915.
80. - *La Quadruplici e i Balcani*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 6 novembre 1915.
81. - *Il Punto di vista democratico*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 13 maggio 1916.
82. - *Responsabilità democratiche*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 17 giugno 1916.
83. - *La scuola e la guerra*. In: L'IDEA DEMOCRATICA. Roma 6 agosto 1916.
84. - *La scuola professionale e la guerra*. In: ITALIANISSIMA. Rivista mensile inviata a tutti i soci della Fratelli d'Italia. Milano. N. 4 1° settembre 1916, p. 12-13.
85. - *Il Mezzogiorno d'Italia e la guerra*. Firenze. 1916. (Estratto dalla RIVISTA DELLE NAZIONI LATINE. N. 7. 1° novembre 1916). p. 17.
86. - *Il prologo della tragedia europea. Conferenza detta in Roma per la Latina Gens al Teatro delle Quattro Fontane il 6 gennaio 1918*. Roma, tip. Impr. Gen. d'Affissioni e Pubblicità, 1918. p. 12.
- 86 bis. - *Rinnovamento*. In: IL FOGLIETTO. Lucera. 14 aprile 1918.

87. - *Vita provinciale: Napoli vecchia, bisogni nuovi*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. V. 31 maggio 1919. p. 134-138.
88. - *Gli studi storici e l'ora presente*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. XI. 30 novembre 1919. p. 285-315.
89. - *Leonida Bissolati*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. V. 15 maggio 1920. p. 86-101.
90. - *Vita provinciale: Sperduti nel buio*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. I. 15 gennaio 1920. p. 117-122.
91. - *Ettore Ciccotti*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. V. 15 maggio 1920. p. 360-378.
92. - *Roberto D'Angiò e i suoi tempi*. Firenze, ed. R. Bemporad, 1921-1930. (Vol. 2).
93. - *Prato nell'età di Dante. Conferenza tenuta da Romolo Caggese nel salone dei Misoduli in Prato il 5 novembre 1921*. Prato, ed. La Tipografica, 1922. p. 26.
94. - *Storia del commercio. Ad uso dei RR. Istituti Commerciali*. Firenze, ed. Soc. Anonima Perrella, 1922.
95. - *Mirabeau*. Bologna, ed. N. Zanichelli, 1924. p. XI, 361. (Le Grandi Civiltà. Uomini e Movimenti rappresentativi. Collezione diretta da Guido Manacorda).
96. - *Giovanni Pipino conte d'Altamura*. In: STUDI DI STORIA NAPOLETANA IN ONORE DI MICHELANGELO SCHIPA. Napoli, 1926. p. 141-165.
97. - *È possibile in Italia una storia d'Italia?* In: CORRIERE DELLA SERA. Milano. 7 febbraio 1926.
98. - *La guerra e la sua storia*. In: CORRIERE DELLA SERA. Milano. 24 febbraio 1926.
99. - *Della vita di Mirabeau*. In: CORRIERE DELLA SERA. Milano. 24 maggio 1926.
100. - *Pasquale Villari. Nel primo centenario della nascita (1827-1927)*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. X. 15 ottobre 1927. p. 214-231.
101. - *Ciò che è vivo nel pensiero di Machiavelli*. In: RIVISTA D'ITALIA. Milano. Fasc. VI. 15 giugno 1927. p. 359-375.
102. - *Storia Moderna. I. Il secolo della dominazione spagnola nella storia della nazione italiana. II. Dal Medioevo alla fine del Rinascimento*. Milano, ed. Gruppo Universitario Fascista. 1928-1929. (lezioni).
103. - *Il Settecento. Il secolo dei pensatori e dei riformatori*. In: BOLLETTINO DELLA REGIA UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI. PERUGIA. Perugia. 1929. (lezioni)
104. - *Italy 1313-1414*. In: CAMBRIDGE MEDIEVAL HISTORY. Vol. VII. p. 49-76.
105. - *Storia Moderna. La storia diplomatica d'Europa nel sec. XIX*. Milano, ed. Gruppo Universitario Fascista. 1929-1930. (lezioni).
106. - *La Rivoluzione Unitaria Italiana*. In: BOLLETTINO DELLA REGIA UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI. PERUGIA.

- Perugia 1930. (lezioni).
107. -*La civiltà comunale e la originalità della storia della nazione italiana.* In: BOLLETTINO DELLA REGIA UNIVERSITÀ PER STRANIERI. PERUGIA. Perugia. 1931. (lezioni).
 108. -*Il trionfo delle signorie cittadine e il rinascimento politico d'Italia.* In: BOLLETTINO DELLA REGIA UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI. PERUGIA. Perugia. 1932. (lezioni).
 109. -*Lezioni di Storia Moderna. L'età comunale in Italia.* Milano, tip. Bruni-Marelli, 1931-1932. (lezioni).
 110. -*Corso di Storia Moderna. Il Cinquecento.* Milano, ed. Gruppo Universitario Fascista "Ugo Pepe". 1932-1933. (lezioni).
 111. -*Il Cinquecento. Luci ed ombre nel Cinquecento politico italiano.* In: BOLLETTINO DELLA REGIA UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI. PERUGIA. Perugia. 1933. (lezioni).
 112. -*Ciò che resta della questione meridionale.* In: NUOVA ANTOLOGIA. Roma. Vol. CCCLXV. 1933. p. 347-366.
 113. -*Da Metternich a Mussolini.* In: NUOVA ANTOLOGIA. Roma. Vol. CCCLXVIII. 1933. p. 334-351.
 114. -*Il Seicento. Dominazione straniera e fermenti di indipendenza nell'Italia del Seicento.* In: BOLLETTINO DELLA REGIA UNIVERSITÀ ITALIANA PER STRANIERI. PERUGIA. Perugia. 1934. (Lezioni).
 115. -*Storia Moderna. L'ordinamento della Società Italiana nel secolo IX.* Milano, ed. Gruppo Universitario Fascista Ugo Pepe. 1935. (lezioni).
 116. -*La Civiltà da Gregorio VII a Bonifacio VIII.* Milano, ed. gruppo Universitario Fascista Ugo Pepe 1936. (lezioni).
 117. -*L'epistolario di Letizia Buonaparte.* In: NUOVA ANTOLOGIA. Roma. Vol. CCCXCI. 1937. p. 103-115.
 118. -*L'Alto Medioevo.* Torino, ed. U.T.E.T.. 1937. (Grande Storia d'Italia).
 119. -*Il Trecento e gli albori del Rinascimento.* Milano, ed. Gruppo Universitario Fascista (Ugo Pepe) 1937. (lezioni).
 120. -*Dal Concordato di Worms alla fine della prigionia di Avignone (1122-1377). Prefazione di Corrado Barbagallo.* Torino, ed. U.T.E.T.. 1939. (Grande Storia d'Italia).

**INDICE ALFABETICO DI NOMI
E COSE NOTEVOLI CONTENU-
TI NELLE LETTERE**

ANGELI Diego	52	DEL VECCHIO Alber-	
ANSCHLUSS	49	to	1;6;25
ARANGIO-RUIZ Vin-		EGIDI Pietro	24; 37
cenzo	41-42	ENCICLOPEDIA ITA-	
AVANTI	11	LIANA	55
BARBI Michele	24; 25	FACTA Luigi	31
BATTISTI Cesare	12	FALLETTO DI VILLA-	
BECCO GIALLO	56; 57	FALLETTO Pio Carlo	7; 25
BELLONCI Giuseppe	16	FEDELE Pietro	25; 26;
BELOCH KARL Julius	35-37		57
BEMPORAD (editore)	2	FEDERICO II DI SVE-	
BERGAMINI Alberto	23; 24;	VIA	21; 37;
	26		55
BIANCHI Leonardo	56	FEDERZONI Luigi	16;
BIANCHINI Ludovico	37		45-54;
B I S S O L A T I -			57-58
BERGAMASCHI Leo-		FERDINANDO II DI	
nida	11-12	BORBONE	55
BODRERO Emilio	56	F I R E N Z E (voce	
BRACCO Roberto	39-40	dell'Enciclopedia Ita-	
CARDUCCI Giosuè	26	liana)	55
CARLO D'ANGIÒ	37	FRANCIA E ITALIA	
C H A R L E S - R O U X		(rivista)	10
François	53	GENERALIS SUB-	
CHIESE PARROC-		VENTIO	37
CHIALI E UNIVERSI-		GENTILE Giovanni	56; 57
TÀ RURALI	22	GEROLAMO Napoleo-	
CIPOLLA Carlo	7; 25	ne	52
CLOTILDE DI SAVOIA	52	GIAMPAOLI Mario	56
COEN Achille	1	GIOLITTI Giovanni	12
COLLETTA ANGIOI-		GIORNALE D'ITALIA	16; 23;
NA	35		26
CONSIGLIO PROVIN-		GIOVANNI GUAL-	
CIALE DI NAPOLI	56	BERTO	21
COSIMO DE' MEDICI	55	GIUDA	21
CORRIERE DELLA		GORRIERI GASTONE	56
SERA	34;58	GREGORIO MAGNO	58
CRESPI Mario	58	GROSSO-CAMPAGNA	
CRIVELLUCCI Ame-		Gaetano	12
deo	25	GUI Antonio	19
CROCE Benedetto	40; 56	HOEPLI (editore)	8
DALLOLIO (editore)	26	INTERVENTO (I guer-	
DANTE	21	ra mondiale)	56
DE JOHANNIS Anto-		ISTITUTO DI SCIEN-	
nio Jéhan	1; 6	ZE SOCIALI	6
		ISTITUTO SUPERIO-	
		RE DI SCIENZE ECO-	
		NOMICHE DI NAPOLI	56
		LE MONNIER (edito-	

re)	8	PIO IX	9
LUMBROSO Alberto		PLON PLON (Napoleone Giuseppe Carlo Paolo Buonaparte)	52
Emanuele	26; 52	PRAGA Marco	29-34
MACHIAVELLI (libro)	9; 10	PRESUTTI Enrico	56
MADAME MERE (Letizia Bonaparte)	53	RACIOPPI Giacomo	36
MAFFII Maffio	58	REGNO DI SICILIA	55
MANFRONI Camillo	25; 26	RESTO DEL CARLINO	56
MANIFESTO INTELLETTUALI ITALIANI		REVUE NAPOLEONIENNE	52
NON FASCISTI	40	ROBERTO D'ANGIÒ	35; 45
MARCHESE CARACCIO DI SANTERAMO	56	ROTA Ettore	38
MARXISMO	56	RUTZELLHARD Corrado	21
MASSONERIA	56	SALVEMINI Gaetano	7; 25
MATELDA	21	SALVIOLI Giuseppe	56
MATTINO (IL)	56	SAVONAROLA (libro)	9; 10
MAZZINI Giuseppe	9	SCALA (discorso alla)	12
MAZZONI Guido	13-28	SCHERILLO Teresa	43
MENARDI DI FALORIA Monna Alma	32	SCHIAPARELLI Luigi	14; 25
MEZZOGIORNO (IL)	56	SCHIPA Michelangelo	25; 26
MINIERI RICCIO Camillo	36	SCIALOIA Antonio	56; 57
MINISTERO DELLA EDUCAZIONE NAZIONALE	57	SCIALOIA Vittorio	24; 25
MIRABEAU (libro)	38; 50; 55	SCIENTIA (rivista)	38
MONDO (IL)	56; 57	SECOLO (IL)	11; 56
MUSSOLINI Arnaldo	56	SEEBER (ditta)	16
MUSSOLINI Benito	56	SERA (LA)	56
MUSSOLINI (Patto)	49	SOCIETÀ MONARCHICO LIBERALE TOSCANA	21
NEGRI Ada	43-44	STORIA DI FIRENZE (libro)	17
NITTI Francesco Saverio	31; 56	TALLEYRAND	55
NOVATI Francesco	25	TELEGRAFO (IL)	56
NUOVO Giornale	56	TESTA Arrigo	21
OJETTI Ugo	58	TILGHER Adriano	31
ORLANDO Vittorio Emanuele	31	TOMMASINI Oreste	10
ORVIETO Angiolo	32	UNIONE NAZIONALE	41; 42; 56
OTTOCENTO (libro)	21	VESPRO (sommossa)	37
PANTANO Edoardo	11	VILLARI Pasquale	1-10
PARTITO FASCISTA	56; 57	VITELLI Gerolamo	14
PARTITO LIBERALE	56	VISOCCHI Achille	56
PARTITO RADICALE	56	VOLPE Gioacchino	31; 32; 55
PELLIZZARI Achille	16; 24	ZANICHELLI (editore)	8; 26
		ZENATTI Albino	21